

Ocse: crescita Usa sorprende. Cina rischio globale, Italia frena

Nelle previsioni Ocse gli Stati Uniti rappresentano la sorpresa maggiore: la prima economia al mondo sta resistendo alla stretta monetaria imposta dalla Federal Reserve e, secondo il report pubblicato ieri, quest'anno crescerà del 2,2%, lo 0,6% in più rispetto a quanto previsto a giugno. Nel saliscendi delle stime, da prendere sempre con prudenza, le previsioni di crescita della Cina invece si abbassano al 5,1% e quelle dell'Eurozona allo 0,6%, con l'Italia allo 0,8%. Il Pil globale, quest'anno, salirà del 3% (lo 0,3% in più rispetto alle stime di giugno), per frenare al 2,7% nel 2024. La crescita globale rimane dunque debole. Le ragioni sono ormai note: l'impatto della stretta monetaria globale sta divenendo sempre più visibile e la fiducia di imprese e consumatori è diminuita. Inoltre, pesano le difficoltà della Cina.

Ma l'osservata speciale rimane l'inflazione. E' in calo un po' ovunque, ma la componente *core* rimane elevata in molte economie. L'Ocse prevede che l'indice dei prezzi rimarrà al di sopra degli obiettivi delle banche centrali nella maggior parte dei Paesi e ciò costringerà a confermare le politiche monetarie restrittive, “fino a quando non ci saranno chiari segnali che le pressioni inflazionistiche di fondo si siano attenuate in modo duraturo”. In alcuni casi potrebbe essere ancora necessario alzare i tassi, anche se il picco sembra essere stato raggiunto. Inflazione e tassi sono il principale fattore di rischio. “Gli effetti negativi della stretta potrebbero rivelarsi più forti del previsto e una maggiore persistenza dell'inflazione richiederebbe un ulteriore inasprimento, che potrebbe mettere a nudo le vulnerabilità finanziarie”, ha avvisato l'Ocse.

E poi, c'è la Cina: da motore dell'economia globale si sta trasformando sempre più in un fattore di rischio. Dal 5,1% del 2023 (lo 0,3% in meno rispetto alle stime di giugno), il Pil rallenterà al 4,6% nel 2024. A pesare vi sono la crisi del settore immobiliare e il debito pubblico elevato, che limita la possibilità di intervenire con ampi pacchetti di sostegno.

Dunque se la Cina delude, gli Stati Uniti sorprendono. Un contributo chiave è arrivato dai consumi, sostenuti dall'eccesso di risparmio accumulato durante la pandemia. Nel 2024, anno delle presidenziali, si sentiranno però appieno gli effetti della stretta sui tassi. La crescita dovrebbe frenare dal 2,2% all'1,3%. L'inflazione è stimata al 3,8% quest'anno e al 2,6% nel 2024, con la componente *core* rispettivamente al 4,2% e al 2,7%.

Come indicato dalle recenti previsioni della Commissione Ue, l'attività economica si è già indebolita nell'Eurozona: è il riflesso dell'effetto ritardato sui redditi del forte shock dei prezzi dell'energia nel 2022, ma anche della dipendenza dai prestiti bancari di numerose economie dell'area. La crescita del Pil nel 2023 e nel 2024 è prevista rispettivamente allo 0,6% e all'1,1%, con una correzione al ribasso dello 0,3% quest'anno e dello 0,4% nel 2024. L'inflazione è vista al 5,5% quest'anno e al 3% il prossimo, con la componente core rispettivamente al 5,1% e al 3,1%. Per il nostro Paese, la correzione al ribasso è dello 0,4% sulle stime di crescita del 2023, con Pil allo 0,8% quest'anno e il prossimo (per il 2024 il taglio delle stime è dello 0,2%). Nel 2023 l'inflazione sarà al 6,1% e al 2,5% nel 2024, con la componente core rispettivamente al 4,7 e al 3%. La raccomandazione della capoeconomista dell'Ocse, Clare Lombardelli, “è avviare riforme strutturali per rafforzare concorrenza e innovazione”. Segno meno per la Germania, unico Paese del G20 in recessione, assieme all'Argentina: il Pil tedesco è previsto in contrazione dello 0,2% nel 2023, per poi rimbalzare a +0,9% nel 2024. Continua a sorprendere la Russia: nel 2023 il Pil crescerà dello 0,8%, con una correzione al rialzo del 2,3% ad appena tre mesi fa.

Gli Stati Uniti sorprendono, la Cina delude. L'Italia è in frenata, ma fa meglio della Germania in recessione tecnica. La Russia sorprendentemente cresce, l'India rimane una certezza, mentre l'intera ripresa globale rimane debole.

Questo, in estrema sintesi, ciò che rivela il report diffuso dall'Ocse: per l'Italia le stime di crescita sono state tagliate allo 0,8% nel 2023 e nel 2024. Nelle previsioni pubblicate a giugno, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico si attendeva un Pil al +1,2% per quest'anno e al +1% per il prossimo. Tanto che l'Organizzazione con sede a Parigi consiglia al nostro governo di “attuare una riforma strutturale per affrontare la bassa crescita e rafforzare le misure per la competizione e l'innovazione” per irrobustirla. Del resto, lo scenario italiano non è distante da quello che si sta delineando nell'Eurozona, laddove la domanda rimane contenuta e le previsioni del Pil si attestano su un +0,6% nel 2023 per poi salire al +1,1% nel 2024.

Tanto che l'Ocse mette in evidenza come, dopo un inizio del 2023 più solido del previsto, supportato dal calo dei prezzi dell'energia e dalla

riapertura della Cina, le previsioni parlano però di una crescita globale in calo, che rimarrà inferiore alla media nel 2023 e nel 2024, rispettivamente al 3% e al 2,7%, frenata dall'inasprimento della politica macro-economica, necessaria per contenere l'inflazione. A pesare poi, oltre all'aumento dei tassi, anche il calo della fiducia delle imprese e dei consumatori e la ripresa in Cina, che si è appunto affievolita.

Tanto che per l'area del G20 la previsione è una crescita del 3,1% nel 2023 e del 2,7% nel 2024.